Avviso ai lettori

La Raccolta Drammatica Corniani Algarotti presenta negli originali irregolarità di impaginazione, lacune e difficoltà di lettura a causa dello stato di conservazione.

Trattandosi di volumi assemblati in legature storiche, non si è potuto intervenire nella ricomposizione corretta dei testi e pertanto le imperfezioni si sono riproposte nella duplicazione che rispecchia fedelmente lo stato degli originali cartacei.

NAZIONALE
BIBLIOTECA
RACC. DRAMM.
CORNIANI
ALGAROTTI
5570
BRAIDENSE
MILANO

1701

Scherzi amorosi
nelle nozze Labia e Cicogna

G. Marco Corniani

1701.

GIO. BATTISTA
LABIA
DI
MARIA CICOGNA
DI
PAULO ANTONIO
GIO. BATTISTA
DI
LODOVICO
CON LICENZA DE' SUPERIORI

BIBLIOTECA

Scherzi Armoniosi

NELLE NOZZE DI SUE E. E.

LI SIGNORI

GIO: FRANCESCO LABIA,

E

MARIA CIURANI.

DEDICATI A SUE E. E.

LI SIGNORI

PAULO ANTONIO GIO: FRANCESCO,

E

GIO: BATTISTA

FRATELLI LABIA.

IN TREVIGI, M. DCCI.

Per Gaſparo Pianta, e Compagno
Stampatori Epiſcopali.
CON LICENZA DE' SUPERIORI.

BIBLIOTECA

ILLUSTRISSIMI,
E D
ECCELLENTISSIMI
Signori Signori Padroni Colendiſs.

QUel raggio balenante di Gloria, che per lo Cielo dell' Adria ſi fà Fosforo luminoſo alla naſcita di sì bel giorno, per la celebratione del Vincolo Nuzziale trà l'Eccellentiſs. Caſa Ciurani, e quella di V.V. Eccellenze, qual face di Prometeo hà potuto animare la mia debolezza al cimento, di far comparire trè Numi à publicare l' Echo ſonora del giubilo, e della mia riverentiſſima ſtima. Che Icaro troppo temerario ſia il penſiere, lo conoſco anch' io, mà molto maggiore è ancora quella oſſervanza, che mi fù cieca foriera à ſi divoto

attentato. Nella confusione del mio ardire, non scorgo per me altro refugio, che d'humiliare alla Grandezza di V.V. E.E. queste mie imperfezioni, ambiziose solo di freggiarsi al lume del vostro glorioso Patrocinio. Non posso disperare dall' innata vostra humanità l'accoglimento benigno; poiche nutrendo in seno spiriti Eroici, saprete, e con magnanimo cuore compatire, e coll' Iride del ciglio imprezioßire un'inesperto Holocausto della mia rassegnatione. E nelle Virtù, e nelle perfezioni distinte, vi date à divedere ben degni, non degeneranti Figli di quel gran Padre, di quell' Anima grande, che con ANGELICHE condizioni hà sparso nell' Universo eterni semi d' amore, e di veneratione al suo Nome. Non mi azzardo all' estensione delle sublimi prerogative, e meriti dell' E.E. V.V. poiche non hò le penne dell' AQUILA generosa per affissarmi di tanti Soli al lume: anzi sarebbe d'vopo della penna d'Homero, invidiata da Alessandro, per descrivere d'un TRINO così Maestoso l'Inclite doti. Supplico dunque l'animo nobilissimo di V.V. E.E. d'aggradire quest' ossequioso, e povero tributo della mia divozione, permettendo, che con un bacio profondo alle vesti, mi inchini, e consacri eternamente.

Di V.V. E.E.

Trevisoli 24. Decembre 1701.

Humiliss. Devotiss. Obligatiss. Serv.
G. V. V.

IN-

INTERLOCUTORI.

FAMA, GIUNON, E NETTUNO.

FAM. COn sollecito volo,
Con cento Trombe, e cento
Da la Reggia Stellante
Sino à l'ultima Tile,
Sparse le vostre glorie,
Riede la Fama à voi Sposi felici
Nunzia di gioje, e de presaggi amici.
Astio d'Invidia rea,
Che cò livide spume
Tenta d'avvelenar de regi Amori
La dolce indissolubile catena,
Daravvi à suo dispetto
Per Vassallo il piacer, ligio il diletto.
Bella Coppia, eterna la face
D'Imeneo risplenda per te.
Degl' Olivi ti formi la Pace
Nobil Serto unita à la Fè.
Bella Coppia, &c.

Già manifesti al Suolo, al Cielo, e al Mare
Di FRANCESCO, e MARIA son gl'alti preggi;
Di quel Nodo Reale,
Ch'epilogati i vanti
Di Virtù, di beltade,
Di gentil fasto, e di modesto vezzo
Offusca lo splendor'ai primi Lumi,
E fà del Ciel'ingelosir i Numi.
Gioite, sì godete
Alme beate, e care
Il Nettare d'Amor.
Da le labra idolatrate
Api amanti omai succhiate
Refrigerio al vostro ardor.
Gioite sì, &c.
Mà qual lucido Plaustro,
Qual sembiante divino
Per l'aerea Magion del Sole à scorno
Scende superbo à raddoppiar il giorno!
GIUN. Al fragor d'aurata tromba,
Ch'al Ciel rimbomba
Le glorie del suol.
Traggo da l'Etera
Con lieti sibili
De'Numi un stuol.
Al fragor, &c.
FAM. E tu pur alma Giuno,
De Sommi Dei Madre, e Reina eccelsa,
Vieni de nostri Eroi
Con bocca d'oro à celebrar i vanti?
GIUN. Di sì fedeli amanti,
D'alme si glorioſe

Giust'

Giust'è, ch'applauda à degne gesta, e rare
Ossequiosa la Terra, il Cielo, e'l Mare.
Cò lenta mano
Fili la Parca
Anime belle
Lo stame d'or.
Già con nodo tenace, e forte
Or vi stringo in lieta forte,
Amica Pronuba,
Cò la benda del Dio d'Amor.
Cò lenta, &c.
FAM. Oh qual portento! GIUN. Osserva,
Qual misterioso Globo à queste Sponde
S'incamina per l'onde!
FAM. Sudano al grave incarco
I flutti stessi!
GIUN. Il Tridentato Nume
Dà l'Adriache Grandezze,
In si regi sponsali
Quì vien dal Mar à mendicar tesori.
FAM. E à raggi tali indorerà i pallori.
NETT. Là nei Vortici spumosi;
Dove inalzo, e Trono, e Impero,
Il grido altero
Gionse del vostro Merto eccelsi Sposi;
E tanto il Dio de Mari si compiacque,
Che quasi di repente
Estatico restò vinto ne l'acque.
Oh de l'Adria famosa
Invitti germi, e generosi figli,
A le doti, al splendor sublime, e degno,
Ch'in voi riluce, avien, ch'il Nume ondoso

Inchini tributario, e Scettro, e Regno.
A battaglia Cupido v'invita
Cori amanti nel campo d'un seno.
Il languire, il venir meno
Vi fia pur noia gradita.
Dolce balsamo à la ferita
Porga il lampo d'un Ciglio sereno.
Cori amanti nel campo d'un seno.
A battaglia, &c.

FAM. Eh ch'immortali i voli
I spiegarò sino dà l'Indo al Moro;

GIUN. Già con stupore immenso
Di FRANCESCO, e MARIA le glorie adoro.

FAM. Sì di MARIA quella regal Donzella,
Che rassembra una Stella:
Anzi un vivo Orizonte,
S'in sè raccoglie 'l Sol nel biondo crine,
L'Aurora ne le guancie, e l'Alba in fronte.

GIUN. E al lucido splendor del suo bel viso
Fà vagheggiar in Terra il P.....

FAM. Bella del tuo crin vago
Nò nò non hà'l Tago
Più biondi i tesor:
A la guancia di cinabro,
Al coral del dolce labro
Arde ferito'l faretrato Amor.
Bella del tuo &c.

NET. Or tu gran Semideo
FRANCESCO illustre, e del tuo egregio Padre
Tralcio sublime: godi,
Mercè di tua Virtù, di tua Pietade,
E di tue saggie prove,

La

La bell'Infanta Augusta,
Che non convienssi un Nume altro ch'à un Giove.
Canore Sirene,
Lusinghe de cori,
Ch'ancelle seguite
De Mari 'l gran Rè.
Cantate serene,
Brillate à gl'amori,
Danzate, servite
D'invito vezzoso
A i giri del piè. Canore &c.

GIUN. Jo de gl'Orbi Stellanti
Sovrana Intelligenza: assumer voglio
De gentilitii Stemmi
Le memorie superbe
De l'AQUILA, e del CERVO in grembo al Polo.

FAM. Onde fiammeggi al par del Corso il volo.

GIUN. Ah, che l'inclite doti, e peregrine
Di MARIA, gran decoro,
E del sesso, e degl'anni,
Stancan la Meraviglia;
Figlia d'eccelsa Madre,
Ricco Errario d'Honor, raggio del Cielo,
Ne l'alte Idee discerno,
Ch'immortal fia'l tuo Merto, il Nome eterno.
Ti prepara il nudo Arcier
Dolci gioje per goder
Frà molli piume.
Con mille baci, e vezzi
Avien, che t'accarezzi
Il tuo bel Nume.
Ti prepara, &c.

FAM. Sì,

FAM. Sì, sì, coppia gentil.
GIUN. Avido è 'l Sole
(Di rimirar dal tuo bel ſen fecondo.
A 3. (Prole, che illuſtri il Cielo, il Mare, e'l Mondo.
GIUN. Sempre amica à te ogni Stella
Farò in Cielo ſcintillar.
FAM. Cieco Dio le ſue quadrella
Ti ſia placido in vibrar.
NET. Fiero turbine, ò procella
Ti dourà giamai turbar.
GIUN. Jo riedo al Ciel,
FAM. Quì io reſto.
NET. Jo torno al Mar.
(E s'applauda con voce giuliva
A 3. (A sì glorioſe NOZZE
(E VIVA, e VIVA.

Il Fine.

BIBLIOTECA